



il quadro ufficiale



Per raffigurare il motto in un quadro ufficiale dell'Istituto, il Consiglio Generale fece fare un dipinto della Sacra Famiglia. L'incarico fu dato a Guglielmino, professore di pittura alla Scuola Artigianelli di Torino.

Fu realizzato nel 1934 e si conserva a Villa Brea, Chieri (Italia). Così si materializzò la pittura conosciuta come "quadro ufficiale", un quadro molto ben riuscito che ha generato molte versioni in tutte le tecniche artistiche. Misura 1,86 m di altezza e 1,37 di larghezza.

Il Superiore Generale di allora, frater Stéphane Baffert, commentò così il messaggio del quadro:

“A Nazaret si pregava. I tre personaggi sono uniti da un atto d'obbedienza di Gesù, che Giuseppe richiede e che Maria ammira. Ma Gesù, che nel quadro rappresenta questo legame, è anche la figura che esprime più direttamente la preghiera.

Egli ascolta gli ordini di Giuseppe, suo padre in terra, ma il suo sguardo contempla chiaramente un altro Padre che, dall'alto dei cieli, lo comanda per bocca di san Giuseppe.

Maria non dimentica un solo istante questo divino rapporto di suo Figlio con il Padre celeste; ed è appunto l'estasi interiore, che prova nel vedere questo Dio così grande obbedire con tanta umiltà, che tiene il suo sguardo rivolto agli atteggiamenti del Figlio.



il quadro ufficiale



San Giuseppe, pur dando ordini, non ha dimenticato che suo figlio e garzone porta in sé la luce di Dio stesso. È per questo che, pur comandando ad un figlio, ha abbassato gli occhi davanti alla saggezza del Creatore, in atteggiamento devoto di preghiera e di adorazione.

A Nazaret si lavorava. A prima vista notiamo la Santa Famiglia al lavoro. San Giuseppe è al suo banco di falegname. Maria, seduta di fronte a lui, tiene sulle ginocchia il proprio lavoro. Cuce. La mano che tiene l'ago si è fermata, sospesa. La madre contempla l'obbedienza del suo Gesù che, chiamato da Giuseppe, prende un martello e un pezzo di legno, e intanto ascolta gli ordini che gli dà suo padre putativo.

A Nazaret ci si amava. L'amore di Maria e Giuseppe e la loro unione in Gesù sono resi in modo molto espressivo dalla vicinanza e dalla disposizione dei personaggi.

Guardate come Maria ha sistemato il suo sgabello vicino al banco di lavoro del suo sposo. Non ha lasciato che uno stretto passaggio, che Gesù riempie con la sua persona, così divinamente attraente. Gesù appare come il legame fisico e materiale tra i santi sposi, nello stesso momento in cui li unisce con gli sguardi degli occhi, del cuore e dell'anima, che Maria e Giuseppe posano contemporaneamente su lui".



il quadro ufficiale



UNO SGUARDO GLOBALE

“Tutta la Vita” che appare nel quadro esprime l’esperienza basilare ed essenziale di sentire che “Dio è presente” o “che sono nelle mani di Dio”. Dio è presente nella vita e la vita è presente in Dio. La vita dell’uomo si sviluppa in Dio perché Egli entrò per sempre nell’umanità di ognuno.

“In Dio viviamo, ci muoviamo e siamo” leggiamo nel libro degli Atti degli Apostoli. Gesù è il centro, è l’altro aspetto chiaro della globalità del quadro.

Tutto gira attorno a Gesù. Ed il Padre è il riferimento chiaro di Gesù e di tutto quello che si muove attorno a Lui.

Il Padre e Gesù sotto l’azione diffusa ma ferma e permanente dello Spirito. Il Padre è il punto di riferimento per tutta la vita di Gesù, il Padre è

il criterio di tutto il suo agire, della sua preghiera, della sua dedizione: importava solo la volontà del Padre. E appare anche “l’ambiguità della figura del padre”: Giuseppe e Dio Padre. Giuseppe che è e non è il padre, è quello che indica, orienta, annuncia, dà attestazione del Padre ma non è il padre. Quello che incarna ed assume la vocazione del Padre ma dice “non sono io”. Giuseppe assume la vocazione ma tace, lavora ed ubbidisce.

Maria la madre, colei che permette che il suo ventre sia *l’humus - la terra - il fermento*, colei che riceve, accoglie la vita e permette che Giuseppe con la sua figura di padre *orienti-diriga-mostri-riveli* a Gesù chi è il suo vero Padre.

CONSIDERIAMOLO SU DUE PIANI:

Il piano orizzontale ci presenta lo sviluppo della vita umana quotidiana, dei vincoli e delle relazioni, dell’apertura agli altri, della realtà del mondo concentrata in quell’immagine.

Il piano verticale è il piano dell’apertura alla trascendenza, dell’apertura a Dio e la ricerca di senso, fondamento della nostra fraternità quotidiana.



il quadro ufficiale



CONTEMPLARE I SEGNI, I GESTI E LE PERSONE

Contemplare i piedi. Indicano il movimento, è andare verso... è il discorso e la missione. Andare verso il Padre e verso gli altri.
Contemplare le mani. Sono il fare, la creatività, il lavoro... è stare con gli uomini, aperti.
Contemplare gli sguardi. È l'essere con gli altri, il vincolarsi, il fare amicizia, addentrarsi nell'intimità, nella vita, volerla, promuoverla, occuparsi di essa... è la Carità, l'amore.

Maria. È il volto femminile di Dio Padre. Quella che accoglie, riceve, spera e custodisce la Parola, il seme della vita nel suo cuore. Ascolta, riceve, spera e consegna. Riceve, accetta ed aspetta l'azione di Dio mentre conserva nel suo cuore quello che continua ad accadere. Maria, quella che rivela la presenza dello Spirito attraverso il

frutto del suo ventre. Quella che riceve, accetta e conserva nel suo cuore il "volere" del Padre.

Giuseppe. Il volto paterno di Dio Padre, quello che rivela l'agire misterioso del Padre Dio, quello che si fida di Dio, quello che assume nella sua umanità il "progetto di Dio" che supera e trascende i criteri e le mire puramente umane. Sulle sue spalle cade la trascendenza del "volere-apparire-agire" di Dio che si distanzia da noi come il cielo dalla terra. Giuseppe accoglie, assume, tace, lavora, ubbidisce e si fida di Dio. Giuseppe rivela nella sua umanità il destino e la vocazione umana; orienta, dirige, cura ed amministra il progetto di Dio insieme a Maria.

Gesù. È il centro degli sguardi, dell'azione, delle mani degli altri membri e del movimento dei loro piedi. Il Padre Dio e lo Spirito Santo, attraverso Maria e Giuseppe, hanno messo tutta la loro predilezione nel Figlio amato. Gesù è il principio e l'orizzonte di tutto, è il centro della vita.

Questo è il Nazaret nel quale siamo invitati ad entrare oggi ed a reinventarlo nel nostro mondo. Lì dove ci tocca fare storia. La fraternità, il diventare prossimo come Gesù nella famiglia di Nazaret per creare la famiglia di Dio, suppone la Filiazione e Paternità di Dio, riconoscimento, gratitudine,



il quadro ufficiale



lode, adorazione, supplica e perdono del Padre, fonte di ogni paternità e fraternità.

Fraterno e solidale. Vicino, prossimo, a fianco, in mezzo agli altri, tra gli altri, con gli altri. Tutti con relazione e influenza sugli altri. Generatori di vincoli che per essere nati dal dono del Signore Gesù suppongono gli stessi gesti: spezzarsi, rompersi e condividersi.

Consacrato e orientato al Padre e agli altri tramite il Battesimo che mi fa responsabile di questo mondo e dei miei fratelli. Siamo dono di Dio per essere dati agli altri e restituiti al Padre. Recettore della vita Trinitaria e suo stimolo in questo mondo.

Laico nel mondo essendo memoria e ricordo della realtà della vita umana, quotidiana, con le sue gioie, tristezze e speranze. Essere cosciente che il

progetto di Dio, la famiglia di Dio si costruisce nel tempo e nello spazio, nella storia.

Far nascere, dare luce al quadro nel cuore, dipingerlo nel cuore è portare questo progetto di vita cristiana, questo Nazaret alla realtà di ogni giorno:

CONTEMPLARE OGGI LA PROIEZIONE DEL QUADRO IN QUESTO MONDO

Suppone la riconoscenza e la lode (PREGHIERA), l'impegno e lo sforzo (LAVORO) e la solidarietà verso le persone (AMORE).

Da tutto questo "SI PREGAVA, SI LAVORAVA E CI SI AMAVA" risulta una sintesi del mistero di Nazaret e del contenuto del Quadro. A Nazaret "SI PREGAVA, SI LAVORAVA E CI SI AMAVA" riassume lo stile di vita cristiana che i Fratelli hanno scoperto nella Famiglia di Nazaret ed hanno plasmato nel Quadro Ufficiale per offrirlo a tutti.

"NELLA PREGHIERA, NEL LAVORO E NELLA CARITÀ: LA PACE" sintetizza il contenuto della vita cristiana che si è voluto far apparire nel Quadro Ufficiale.

Hno. Aurelio Arreba